

18 settembre 2013

Irpef: paghiamo più di tutti

Scorrendo le tabelle pubblicate nei giorni scorsi sul "Corriere della Sera", relative alla scelta dei Comuni sull'Irpef, abbiamo verificato che Biella è tra i pochissimi Comuni capoluogo (come Campobasso, Chieti, Gioia Tauro, Messina) che hanno scelto di applicare l'aliquota più alta possibile sulla tassazione nazionale del reddito delle persone fisiche.

Insomma, Biella e i pochi Comuni di cui sopra hanno innalzato la tassa al massimo consentito, senza – per altro – introdurre alcuna forma di esenzione o alleggerimento per la fasce più deboli di reddito.

In un territorio colpito da una crisi gravissima, con migliaia di disoccupati e una ulteriore massa di lavoratori costretti a utilizzare ammortizzatori sociali che hanno abbattuto la loro soglia di reddito, le misure adottate assumono una pesante connotazione classista, in cui si scarica la crisi della finanza locale sulle spalle dei più deboli.

Inutile che Sindaco e assessore al bilancio vengano a dirci che sono stati obbligati a queste misure dai tagli dello Stato.

Raccontano balle perché lo Stato ha falciato tutti i bilanci comunali ma il numero dei Comuni che hanno scelto l'innalzamento massimo e generalizzato dell'Irpef sono quelli

che abbiamo ricordato. La maggioranza delle amministrazioni ha mantenuto aliquote più basse e, laddove le ha innalzate, ha salvaguardato le fasce sociali più deboli.

Si aggiunga che acqua, rifiuti e quant'altro trovano nel nostro territorio i costi tariffari mediamente più alti del Piemonte. Così si recuperano i mancati introiti dell'Imu e i lavoratori pagano il regalo fatto ai proprietari di immobili di valore alto.

Ovviamente la Cossato del leghista Corradino si è accodata a queste scelte a conferma degli interessi che tutela il centro-destra in tutte le sue componenti e senza eccezioni.

E' anche evidente il motivo per cui queste amministrazioni rifiutano di discutere i loro bilanci con il sindacato, perché il confronto sociale risulta assai più complicato e arduo che non la propaganda spicciola sugli organi di stampa.

Al Sindaco di Biella, perennemente itinerante tra inaugurazioni, tagli di nastri, manifestazioni di ogni sorta e genere, sorridente nei primi piani dei "vip" locali, noi chiederemmo di fermarsi un attimo. Un solo momento per riflettere sulle sofferenze sociali del territorio che amministra e sulle politiche più consone nei confronti di chi sta peggio.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Quale piano per la Botto Fila?

Sciopero in vista per i bancari

Made in Biella: non ci serve un'altra diga

"dialoghi con la modernità"

dal 7 ottobre all'8 novembre

5 lezioni magistrali organizzate da Camera
del lavoro e Centro documentazione

Il programma in seconda pag.

Venerdì nuovo incontro con la Ikf

Qual'è il piano per rilanciare la Botto-Fila?

Dagli incontri della scorsa settimana si conosce il nome del nuovo soggetto che ha manifestato l'intenzione di subentrare nella crisi della Botto Fila e che dovrebbe consentire la ripresa dell'azienda. Si tratta della milanese Ikf, una finanziaria che investe nelle piccole e medie aziende che godono o possono godere di uno spazio di nicchia.

Che l'azienda in crisi di Vallemosso possa disporre di nuove risorse e prospettive è in sé una buona notizia. Tuttavia si preannuncia, come temeva il sindacato, un forte ridimensionamento. Ad oggi si è intuito che dagli attuali 270 dipendenti si intenderebbe ripartire con 50-60 lavoratori per poi arrivare a un massimo di 100 occupati. Si minaccia quindi un grosso

“esuberato”, destinato a colpire chi, dopo quattro anni di ammortizzatori, dispone solo dell'incerta prospettiva della cassa in deroga.

Pertanto in questi giorni i sindacati tessili sono impegnati a discutere con i lavoratori le strategie più efficaci per incrementare le prospettive di ripresa e scavare a fondo sulla strumentazione possibile per alleggerire l'en-

nesima ristrutturazione.

Venerdì è previsto un nuovo incontro con l'azienda che dovrebbe ulteriormente approfondire le prospettive industriali e occupazionali dell'impresa.

Per ora il sindacato sospende il giudizio in attesa di conoscere il piano di ristrutturazione e valutarne la portata e, soprattutto, le conseguenze sui lavoratori.

Nei giorni scorsi l'Abi, l'associazione che rappresenta le banche italiane, ha consegnato alle rappresentanze sindacali la disdetta anticipata del contratto nazionale, con un atto di inaudita gravità che rompe una prassi consolidata di confronto e gestione contrattata di processi di riorganizzazione e innovazione del sistema bancario.

Con questa decisione Abi, in assenza di qualunque

Preannuncio di sciopero per i bancari

proposta concreta, intende semplicemente scaricare sui lavoratori i guasti di un sistema dei quali i vertici delle banche hanno le maggiori responsabilità.

La scadenza imposta dalla legge per la trasformazione del Fondo di Solidarietà del settore (31 ottobre 2013)

aumenta la gravità del gesto compiuto e rischia – in mancanza di accordo tra le parti – di mettere a repentaglio il futuro del fondo stesso.

I sindacati dei bancari non accettano né il metodo né gli obiettivi preannunciati dalla controparte che vorrebbe avere mano libera nella ge-

stione dell'organizzazione del lavoro e aprire, con il ricatto, nuove procedure di ristrutturazione.

Di qui la decisione di una fase di mobilitazione dei lavoratori del comparto e un preannuncio di sciopero nazionale in difesa del contratto.

Sono previste assemblee per discutere sui luoghi di lavoro una efficace strategia di risposta.

Le 5 “lezioni magistrali” organizzate da Centro documentazione e Camera del lavoro

Dialoghi con la modernità 2013

Il Centro di documentazione e la Camera del lavoro di Biella hanno organizzato, a partire da lunedì 7 ottobre e con cadenza settimanale, un ciclo di conferenze pubbliche su temi cruciali quali la Costituzione, la democrazia, le regole della rappresentanza, i diritti individuali e quelli collettivi, la crescita nel mondo globalizzato. Si tratta di “lezioni magistrali”, tenute da prestigiosi docenti dell'Università degli studi di Torino e raccolte sotto il titolo “DIALOGHI CON LA MODERNITÀ 2013”, a significare l'intenzione di farne un appuntamento che si ripeterà con cadenza annuale.

Il contributo è rivolto all'intera comunità biellese, su temi di grande attualità e centralità che interrogano tutta la società civile, con l'intento di offrire una chiave di lettura dell'intricata matassa di una modernità con cui faticiamo a fare i conti.

Il programma

lunedì 7 ottobre

La nostra Costituzione, un bene da difendere – prof. **Andrea Giorgis** docente di diritto costituzionale presso l'Università di Torino

lunedì 14 ottobre

Cosa possiamo chiedere alla democrazia e cosa dobbiamo chiedere invece alla politica? - prof. **Alfio Mastropaolo** direttore Dipartimento studi politici e coordinatore Scuola di dottorato in scienza politica dell'Università di Torino

lunedì 21 ottobre

Una rappresentanza sociale efficiente e regolata nelle società mature – prof. **Stefano Musso** docente Storia contemporanea dell'Università di Torino e presidente della Società italiana di storia del lavoro

martedì 29 ottobre

Tornare alla crescita: le possibilità politiche economiche in Italia, in Europa e nel mondo globalizzato – prof. **Mario Deaglio** ordinario di Politica economica presso l'Università di Torino

venerdì 8 novembre

I diritti individuali: quelli storici, quelli nuovi e quelli emergenti – prof. **Gianni Vattimo** filosofo e parlamentare europeo

Tutte le serate si terranno nel Salone della Camera del lavoro alle ore 20,45 in via Lamarmora 4 a Biella.

Iscrizioni presso la segreteria organizzativa Simonetta Vella 015-3599258, centrodoc@cgilbi.it

MADE IN BIELLA

Rieccolo! Il Consorzio della Baraggia e il suo sempiterno dominus tornano alla carica. Riuniscono i pochi sindaci biellesi favorevoli alla diga sul Sessera e gli amministratori vercellesi (più numerosi e legati alla risaia) per raccogliere firme e fare pressione sul Governo per avere subito finanziamenti e far partire il cantiere.

Ovviamente che esistano Comuni e comunità che si oppongono e che siano stati espressi autorevoli pareri sul negativo impatto ambientale dell'opera, poco o nulla interessa al Consorzio e al suo presidente.

Come non interessa che - anche in termini di mero calcolo economico - il progetto presenti un rapporto discutibile

Non ci serve un'altra diga

tra costi e reale necessità di imponenti scorte di acqua per il territorio,

Anzi, a maggior ragione, si accendano i motori e si faccia partire il cantiere in base alla sperimentata pratica italiana del fatto compiuto e del precedente che giustifica il procedere futuro.

Che Regione e centro destra biellese appoggino il progetto non stupisce più di tanto chi conosca l'insensibilità ambientale e la propensione lobbistica di lor signori.

Noi ci auguriamo che il Governo faccia resistenza, verifichi la compatibilità e la stessa utilità del progetto e non faccia partire nulla. A maggior ragione in una fase dove, ad ogni piè sospinto, ci viene detto che bisogna fare i conti con le risorse e quindi operare delle scelte sulla base delle priorità.

Se così è, guardando alla nostra crisi industriale, alle condizioni delle nostre infrastrutture, ai tagli effettuati sull'assistenza, sui trasporti, sulla scuola, le priorità sono altre. Senza la minima ombra di dubbio e checché ne dica il signor Carmelo Iacopino, nune tutelare dell'ennesimo progetto di invaso, particolarmente "invasivo".

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Venerdì Festa regionale Auser a Pianfei (Cn)

Si sta completando la lunga lista di prenotazioni in tutto il territorio biellese di iscritti, iscritte e attivisti dell'Auser che parteciperanno alla Festa regionale che si svolgerà venerdì prossimo a Pianfei, nel cuneese, presso il Ristorante "La Ruota".

La Festa rappresenta, da sempre, un'occasione di socialità ma anche di riflessione. Così sarà anche quest'anno con un prelibato menù che esprime il meglio della cucina piemontese, a cui si accompagna un Convegno sul tema "la Costituzione: diritti e doveri". Su questa problematica, di stringente attualità,

si eserciteranno l'on. Andrea Giorgis ordinario di diritto costituzionale, Alberto Tomasso segretario generale della Cgil Piemonte ed Enzo Costa presidente nazionale dell'Auser.

Nuove e migliori regole per il lavoro interinale

Nuove regole in arrivo per i lavoratori interinali, ovvero coloro che vengono "somministrati" alle aziende dalle agenzie per il lavoro.

Assolavoro e sindacati Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp Uil hanno firmato un accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori in somministrazione (circa 470.000 persone l'anno scorso).

L'accordo punta a una logica di flessibilità contrattata che comporta

vantaggi in più per gli stessi lavoratori. Tra gli elementi più rilevanti vi è la sperimentazione di un istituto nuovo di flessibilità garantita che prevede una contropartita retributiva a fronte della disponibilità del lavoratore.

In pratica si prevede, per il lavoratore "a disposizione", un'indennità del 25% su base mensile per l'orario di lavoro normale a tempo pieno (secondo il contratto di riferimento del settore nel quale viene impiegato il lavoratore interinale).

"L'obiettivo - sottolinea Assolavoro - è diffondere ulteriormente la somministrazione in settori caratterizzati da forte stagionalità e discontinuità di lavoro".

